

Mario Mafai, Mirko Basaldella, Corrado Cagli, Renato Guttuso, Luigi Bartolini, Mino Maccari, Nino Bertolotti, ma anche Alberto Burri, Giulio Turcato, Sebastian Matta, Pietro Consagra. È un viaggio nella grande storia dell'arte del '900 e ancora di più, nella grande storia dell'arte attiva a Roma dagli anni Trenta in poi, quello proposto dalla collezione Ingrao, nelle trentacinque opere donate dalla signora Mirjana Jovic, sorella di Ksenija Guina Ingrao, che ora trovano sede nel Museo della Scuola Romana, al Casino Nobile di Villa Torlonia.

Un saggio di storia dell'arte condotto attraverso alcuni dei suoi grandi nomi, ma anche di storia dell'amore per l'arte e, andando oltre, di una filosofia che vede nell'opera dell'artista uno strumento di cura dell'anima. Dipinti, opere grafiche, sculture, terrecotte e ceramiche illustrano la curiosità di Francesco Ingrao, medico, amico e collezionista di molti degli artisti che in quegli anni di grande fermento ruotavano intorno alla Capitale.

È Morellini, di cui è assistente, scultore e medico, ad introdurre Ingrao nell'ambiente culturale romano, portandolo a visitare amici e conoscenti direttamente in studi e atelier. Ed è sempre Morellini ad "insegnargli" come vivere e interpretare quel mondo. O meglio, a educarlo al modo di assistere alle sue manifestazioni e a fornirgli gli strumenti per assisterlo in un'ottica più ampia volta alla garanzia e alla tutela della libera e sana espressione creativa. Negli anni del dopoguerra, in uno studio privato, infatti, i due medici ricevono gli artisti, prestano loro le cure necessarie, ma, andando ben oltre la loro missione, o forse solo svolgendola in modo diverso, tentano di aiutarli a vendere le loro opere, esponendole nello studio stesso. Un impegno forte che poi, sempre attraverso Morellini, Ingrao proseguirà, aderendo all'Istituto di Solidarietà Artistica, fondato nel 1948 da Melli, per sostenere gli artisti in difficoltà economica fornendo loro consulenze mediche gratuite.

Il percorso è tracciato ed è un percorso di passione ma anche di condivisione, che, attraverso la creazione della collezione prima e oggi la donazione di queste opere, ci rimanda all'arte come strumento di riflessione e "benessere", di comunione tra anime, che va ad arricchire ulteriormente il patrimonio del museo ma soprattutto quello culturale della città.

DINO GASPERINI

Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale